



Guida manageriale all'emergenza coronavirus



L'EMERGENZA SANITARIA NEI SUOI ASPETTI POLITICI, GIURIDICI, ECONOMICI

Il covid ha causato un crollo del 32% degli scambi internazionali. Parla Sara Armella

Affossata la globalizzazione

Oggi la parola d'ordine per le aziende è: reshoring

DI MARINO LONGONI

L'emergenza coronavirus non ha provocato solo un crollo del 32% degli scambi internazionali, ma ha reso evidente a tutti i limiti di una globalizzazione selvaggia. La conseguenza pratica è l'avvio o l'implementazione di processi di reshoring, cioè il ritorno in patria di attività che erano state delocalizzate negli anni passati, e una diversa articolazione dei mercati internazionali che tendono sempre più a strutturarsi per blocchi regionali. *ItaliaOggi* ha chiesto a Sara Armella, uno

statunitense ha acquisito consapevolezza della propria dipendenza dalla Cina. Nonostante la guerra dei dazi e la politica del presidente Trump, tesa a riportare a casa molte aziende che avevano delocalizzato, ci si è resi conto che alcuni beni essenziali per la sopravvivenza erano prodotti altrove. La stessa cosa è poi accaduta in Italia con le mascherine.

D. In che senso questa situazione può determinare conseguenze sui temi doganali?

R. Al centro della discussione, in questa fase, c'è il re-shoring, ossia il riportare in Europa e in Paesi alleati diverse attività che sono state delocalizzate, soprattutto in

Cina. Sono in atto diverse ristrutturazioni delle catene produttive, destinate a modificare le rotte e i flussi commerciali mondiali, verso una dimensione meno globale e più regionale, ossia organizzata per blocchi di Paesi. A fronte di una caduta degli scambi internazionali del



Sara Armella

32%, l'Europa risponde proseguendo con nuove alleanze: lo scorso 1° agosto è entrato in vigore l'Accordo di libero scambio con il Vietnam, il 77° Paese con il quale abbiamo azzerato i dazi, creando le condizioni per incentivare il nostro export.

D. Quali cambiamenti si attendono per la Brexit?

R. Il premier Johnson ha dichiarato che non ci sarà nessuna proroga e che dal 1° gennaio il Regno Unito sarà completamente fuori dall'Unione europea. Resta poco tempo per trovare un accordo di libero scambio e le aziende devono iniziare a organizzarsi per

le procedure doganali; online è anche presente un elenco dei nuovi dazi che saranno applicati ai prodotti europei, in mancanza di accordo, con oneri significativi per il vino, i prodotti alimentari e l'arredamento. In questo contesto, anche quanto accadrà negli Usa sarà molto importante: la crisi economica alimenta sempre nuove barriere protezionistiche e a novembre ci saranno le elezioni presidenziali, con il rischio di

ridurre gli spazi dell'export italiano.

D. Come le imprese possono approfondire questi temi?

R. Molti aspetti del commercio internazionale, che da noi in genere non si studiano nelle aule universitarie, meritano approfondimento, perché sono fondamentali per lo sviluppo e la competitività delle imprese italiane. Per questo credo nell'importanza di iniziative come il nuovo Corso per la qualifica professionale di responsabile delle questioni doganali Aeo (operatore econo-

mico autorizzato), organizzato dall'Associazione dei Centri di assistenza doganale con la società di formazione Arcom e di cui assumerò la direzione scientifica.

Si tratta di un vero e proprio master, con docenti di altissimo livello ed è il primo della durata di 200 ore a essere accreditato dall'Agenzia delle Dogane. Si svolgerà interamente in modalità webinar live, rendendolo così più accessibile. All'esito del Corso, il superamento dell'esame finale attribuisce la qualifica professionale di «Responsabile delle

Le crisi economiche alimentano sempre nuove barriere protezionistiche. Anche la Brexit contribuirà a ridurre l'export italiano

questioni doganali», che è indispensabile per certificazione doganale delle aziende, ma è soprattutto utile per chi vuole migliorare la propria preparazione sui temi del commercio internazionale. Per chi interessato www.arcomsrl.it.

—© Riproduzione riservata—

Assistiamo sempre più spesso al ritorno in patria di attività che erano state delocalizzate. I mercati tendono a strutturarsi per blocchi regionali

dei massimi esperti italiani di diritto tributario doganale, di illustrare le caratteristiche di questi processi.

Domanda. Quale è stato l'impatto del Covid sul commercio internazionale?

Risposta. Già nel mese di gennaio, l'opinione pubblica